Anno 98 Numero 152

LA STAMPA

Mercoledì 1 Luglio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffa 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Intensa e rapida attività per la soluzione della crisi

Segni oggi chiude le consultazioni Domani o venerdì l'incarico a Moro

La scelta dell'on. Moro è considerata certa - I parlamentari democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani sono concordi nel proporre al Quirinale il suo nome per un nuovo centro-sinistra - Ma le trattative per ricostituire il governo non saranno facili Molto dipenderà dall'imminente comitato centrale del psi - Non è escluso che Nenni sia costretto a chiedere un congresso straordinario per piegare l'ostilità dei lombardiani - In questo caso i socialisti rimarrebbero fuori dal governo concedendo l'appoggio

I gravi contrasti tra i socialisti

Roma, 30 giugno.

Venerdì prossimo, come è stato annunciato, si riunirà il Comitato centrale del partito socialista per procedere a quella «chiarificazione» che è stata posta come condizione per il proseguimento di una collaborazione di centro-sinistra fra i quattro partiti della maggioranza. Non è da escludere che alla chiarificazione non si riesca ad arrivare, in sede di Comitato centrale, e che perciò sia necessario convocare un congresso straordinario per il prossimo autunno.

Le questioni da chiarire nell'interno del partito sono più d'una e di natura delicata. Il psi, per quanto sia solidale con i suoi attuali alleati nel dare sostegno alla realizzazione del programma governativo, non sempre riesce a vincere le contraddizioni che derivano dal gioco incontrollato delle sue correnti. Lombardi, sull'*Avanti!* del quale è direttore, usa spesso un linguaggio che non è quello di Nenni; l'azione di Codignola, in quanto responsabile per il partito dei problemi scolastici, non coincideva con l'atteggiamento ufficiale della delegazione del partito al governo, così come da essa divergeva la linea politica di Santi, *leader* della corrente socialista nella Cgil.

In presenza di queste contraddizioni, talvolta gravi e in ogni caso estremamente imbarazzanti, non sempre l'azione mediatrice del segretario del partito, De Martino, è riuscita efficace, e troppe volte si è avuta l'impressione che nel partito socialista la minoranza prevalesse sulla maggioranza. La maggioranza numerica, nel Comitato centrale, è composta da nenniani e dai seguaci di De Martino che possono contare in complesso su 56 voti contro i 36 delle altre correnti (nuova sinistra, lombardiani e pertiniani), ma molte leve di comando sono in mano alla minoranza che ne dispone incontrollatamente.

La direzione e la segreteria del partito si presenteranno dimissionarie al comitato centrale, e condizione prima per una riuscita della chiarificazione sarebbe la costituzione di nuovi organi direttivi ed esecutivi omogenei, cioè composti, diversamente da ora, di soli aderenti alla maggioranza. Ciò comporterebbe anche l'abbandono da parte di Lombardi della direzione dell'organo del partito.

Di fronte a queste difficoltà, nella obiettiva ristrettezza del tempo a disposizione, trova credito la voce secondo la quale il comitato centrale si orienterebbe venerdì verso la convocazione di un congresso straordinario, ciò che implicherebbe la non partecipazione dei socialisti al nuovo governo. A questo punto si profilano diverse possibilità. Dato per sicuro che il comitato centrale riaffermerà comunque la validità della formula di centro-sinistra, il psi potrebbe concedere al governo il suo appoggio esterno.

Perché ciò avvenga, tuttavia, il governo nuovo dovrà dal canto proprio ribadire la validità del programma che era stato concordato, e che ancora il 5 giugno scorso era stato solennemente confermato nella riunione della Camilluccia fra i segretari dei quattro partiti, con la partecipazione dei massimi esponenti degli stessi partiti nel governo.

E' facile capire che queste condizioni socialiste comportano quasi automaticamente anche una designazione dell'uomo che dovrà guidare il governo: secondo il psi non dovrebbe essere altri che Moro, come quegli che darebbe la maggiore garanzia sul mantenimento degli impegni già enunciati. Il discorso così si aggancia a quello della soluzione della crisi, che non va fatto in questa sede ma per restare al tema della chiarificazione socialista occorre dire ancora che essa è di fatto condizionata anche dagli sviluppi della crisi. Una conferma di Moro e del suo programma agevolerebbe e rafforzerebbe le posizioni di Nenni in vista del probabile congresso straordinario; una formula governativa di altro tipo, un avvicendamento di uomini e innovazioni nel programma contribuirebbero invece all'affermazione della minoranza.

Vittorio Gorresio

Le decisioni dei gruppi parlamentari

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 30 giugno.

E' praticamente scontato che il Capo dello Stato, terminate domani le consultazioni, conferirà giovedì sera o venerdì mattina all'on. Moro l'incarico di formare il nuovo governo. A favore di Moro si sono pronunciati, o si pronunceranno domani nei colloqui con il Presidente della Repubblica, democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. E, per la prima volta, i partiti non hanno suggerito una rosa di nomi, ma hanno bloccato su una sola candidatura. In tal modo, al di là di ogni considerazione politica, la scelta è rigida: i partiti di opposizione al governo dimissionario non hanno fatto nomi suggerendo piuttosto formule di vario tipo, e le personalità consultate hanno, in maggioranza, e pur avvertendo che la crisi in atto è una crisi di sostanza e non incidentale, prospettata la necessità di favorire comunque il tentativo di una chiarificazione completa nell'ambito del centro-sinistra, e di vederne i risultati prima di studiare, eventualmente, altre formule.

In realtà, oggi come oggi, la situazione è quasi interamente bloccata. Alla direzione democristiana della notte scorsa, come nei gruppi parlamentari democristiani che si sono riuniti oggi, ci si è quasi unanimemente pronunciati contro nuove elezioni. Socialdemocratici, socialisti e repubblicani non sono disposti (i parlamentari socialdemocratici lo hanno confermato oggi), a consentire la formazione di un governo monocolore comunque definito; i parlamentari liberali non intendono dare sostegni esterni o astensioni e sono fermi nella richiesta precisa di aperte alleanze organiche con un rovesciamento di indirizzo della dc.

Questo non significa che si farà sicuramente il centro-sinistra presieduto da Moro. Significa soltanto che, per ora, si tenta di vedere se è ancora possibile. Le opinioni su questo punto sono contrastanti, le previsioni tutt'altro che sicure. A favore di una riedizione del centro-sinistra gioca, per oggi, l'andamento delle cose all'interno della dc. La replica dell'on. Rumor, la notte scorsa, alla direzione del partito è risultata molto impegnata a favore della formula, il comunicato emesso alla fine dei lavori è giudicato, nella sostanza, positivo dalla stessa sinistra democristiana che si era mostrata molto diffidente, il dibattito in seno al gruppo democristiano della Camera è stato meno contrastato del previsto.

Tutti i deputati dc, ad eccezione degli scelbiani, si sono pronunciati per il centro-sinistra con i socialisti, e tutti, ad eccezione dei fanfaniani (che suggerivano di proporre al Capo dello Stato i nomi dei tre ex-presidenti del Consiglio di centro-sinistra, cioè, Moro, Fanfani e Leone) hanno convenuto con l'on. Rumor che la sola candidatura da suggerire era quella di Moro.

Con qualche riserva più accentuata il dibattito tra i senatori democristiani ha avuto lo stesso andamento e portato alle stesse conclusioni (né per i deputati né per i senatori è stato emesso un comunicato).

Giocano anche a favore di una riedizione del centro-sinistra le conclusioni cui è giunto il gruppo parlamentare socialdemocratico: «Un governo quadripartito che abbia la stessa maggioranza del precedente e sia presieduto dall'on. Moro», *secondo l'annuncio dato da Saragat ai giornalisti.*

Il segretario del psdi Tanassi ha detto ai giornalisti che i parlamentari socialdemocratici avevano approvato alla unanimità il documento della direzione di sabato scorso ed ha aggiunto che ci si è trovati d'accordo nel giudicare che «la soluzione della crisi va ricercata, come unica possibilità concreta, nella stessa maggioranza dei quattro partiti che era alla base del governo Moro». *Questo non esclude, stando alle dichiarazioni dell'on. Tanassi, che la «struttura» del governo possa anche cambiare, a condizione che a formare la maggioranza concorrano sempre i quattro partiti. Il che significa che i socialdemocratici vogliono un governo con la partecipazione socialista, ma «se proposte per una diversa articolazione del governo ci venissero formulate, ferma restando la maggioranza, noi le esamineremo».*

In altre parole: se i socialisti, non potendo risolvere immediatamente la loro crisi interna, chiedessero formalmente una «sospensiva» per la loro partecipazione al governo ma lo appoggiassero in attesa di potervi partecipare, i socialdemocratici potrebbero accettare un governo dc-psdi-pri o anche dc-psdi con l'appoggio dall'esterno dei socialisti ed eventualmente dei repubblicani.

Non gioca sicuramente, invece, a favore di una riedizione pura e semplice del governo dimissionario, la situazione all'interno del psi. La situazione socialista, con i suoi possibili sviluppi, si riflette su quella democristiana, pone il problema del programma dell'eventuale governo dc-psdi (o dc-psdi-pri) con appoggio esterno socialista e, quindi, può rimettere tutto in discussione. E' questo l'elemento fondamentale di valutazione che Moro dovrà considerare nell'accettare o meno l'incarico che gli verrà conferito. Il presidente del Consiglio dimissionario verrà designato prima che si sia visto cosa accade all'interno del psi: il comitato centrale comincerà i suoi lavori venerdì.

L'on. Moro accetterà, si pensa, soltanto se sarà sicuro di poter presiedere un governo con la presenza socialista, con lo stesso programma (precisato nella modalità di attuazione) e con la prospettiva di riprendere il dialogo coi sindacati.

Michele Tito

Gli ex presidenti del Consiglio ascoltati dal Capo dello Stato

Scelba, Fanfani, Leone e Pella non hanno fatto dichiarazioni - Parri ha detto: «Il centro-sinistra è inevitabile, non c'è altra soluzione» - Il senatore Ruini: «Necessario un governo di partiti che, fissati i punti più urgenti, rinvii le cose non essenziali» - Polemiche affermazioni di Terracini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 giugno.

Le consultazioni del presidente della Repubblica per la soluzione della crisi governativa, riprese stamane e proseguite per tutta la giornata, si concluderanno domani sera. Dopo gli incontri con Gronchi, Merzagora, Bucciarelli Ducci e Saragat nei giorni di sabato e domenica, il presidente Segni ha cominciato stamane il suo lavoro ricevendo nello «studio della vetrata» il senatore comunista Terracini nella sua qualità di ex presidente dell'Assemblea Costituente.

Il sen. Ferruccio Parri consultato ieri dal Presidente della Repubblica

All'uscita Terracini ha rilevato che diversamente da altre occasioni la crisi è maturata nel Parlamento attraverso il voto che ha messo il governo in minoranza. Ha poi aggiunto che il dissenso tra i partiti della maggioranza di centro-sinistra dovrebbe impedire, secondo i comunisti, la formazione di un governo basato sullo stesso programma esposto da Moro alla vigilia della crisi. Tale programma, a giudizio di Terracini, sarebbe congegnato a danno dei lavoratori e dei ceti a reddito fisso.

Il sen. Ruini, consultato come ex presidente del Senato, ha dichiarato ai giornalisti: «*Ritengo indispensabile e urgente nella situazione attuale un governo capace di affrontare la crisi economica che si sta aprendo e che colpirebbe il nostro paese. Non essendo in Italia possibile il governo di un solo partito è necessario un governo composto di partiti e di tendenze che, stabiliti i punti essenziali di comune e vitale esigenza, consentano i possibili rinvii di problemi e divergenze sui punti non urgenti e non essenziali*».

L'on. Giovanni Leone è stato ricevuto per primo. All'uscita non ha voluto fare dichiarazioni limitandosi ad augurare una rapida soluzione della crisi.

Allo stesso riserbo si è attenuto l'on. Fanfani rimasto nello studio di Segni per 50 minuti. Ed egualmente infruttuose le domande rivolte dai giornalisti all'on. Pella e all'on Scelba.

Il sen. Parri ha invece rilasciato una lunga dichiarazione per rilevare anzitutto che «*la crisi aggrava le condizioni politiche e rischia di aggravare quelle dell'economia*». Secondo Parri non c'è altra via che rifare il centro-sinistra con la stessa maggioranza del governo Moro, accettando anche «*le difficoltà che già hanno distinto e distinguono il centro-sinistra*». Poiché «*la crisi ha accentuato le distanze che corrono tra gli estremi dello schieramento di centro-sinistra, essa rende più difficile la conciliazione delle posizioni politiche e una politica comune. Tuttavia il centro-sinistra è inevitabile; e non c'è altra soluzione; poiché tutte le altre, a mio parere, avrebbero carattere provvisorio, sarebbero una specie di anticamera delle elezioni politiche anticipate il che, attualmente, rappresenterebbe per il paese una jattura*».

Quella di domani sarà al Quirinale la giornata dedicata alle consultazioni dei presidenti dei gruppi parlamentari i quali saranno ricevuti a coppia dal Capo dello Stato. Si seguirà quest'ordine: ore 9,30: Togliatti e Terracini per i gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera; ore 10: Gava e Zaccagnini per i gruppi democristiani; ore 10,30: Roberti e Nencioni per i gruppi del movimento sociale italiano; ore 11: Bergamasco e Malagodi per i gruppi liberali; ore 11,30: Bertinelli e Lami Starnuti per i gruppi socialdemocratici; ore 12: Mariotti e Ferri per i gruppi socialisti.

Nel pomeriggio: alle 17,30, Luzzatto e Schiavetti per il psiup; alle 18: Covelli per il pdium; alle 18,30: La Malfa per il gruppo parlamentare del pri della Camera e alle ore 19: Mittedorfter per il gruppo misto della Camera.

f. d. l.

I lavori della direzione finiti all'alba di ieri

La posizione della dc fissata dopo lunghe accese discussioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 giugno.

Albeggiava quasi quando, stamane, gli onorevoli Rumor, Piccioni, Zaccagnini, Gava e gli altri componenti la direzione centrale della dc, hanno lasciato la sede dell'istituto di studi politici Alcide De Gasperi, installata in una villa della Camilluccia circondata da un parco lussureggiante dal quale si domina Roma. La direzione democristiana ha discusso in una seduta-fiume, durata ininterrottamente dieci ore (dalle 17 di lunedì alle 3,15 di stamane) i modi e le soluzioni per risolvere la crisi di governo.

Dopo la relazione iniziale del segretario politico Rumor quasi tutti i ventidue membri della direzione hanno esposto i loro rispettivi punti di vista; altrettanto ha fatto l'on. Luigi Oscar Scalfaro, presente in qualità di osservatore

Infine è stato approvato questo documento:

«*Il segretario politico on. Rumor ha riferito sulle circostanze che hanno portato il governo presieduto dall'onorevole Moro a rassegnare le dimissioni. La direzione ha espresso all'on. Moro ed ai suoi collaboratori la gratitudine del partito per la intelligente dedizione ed il senso di responsabilità con cui hanno affrontato una esperienza nuova e difficile.*

«*Prendendo in esame la situazione aperta dalle dimissioni del governo, la direzione ha rilevato che la crisi è insorta per le contestazioni fatte dal partito socialista italiano agli stanziamenti previsti dai capitoli 65 e 88 del bilancio della Pubblica Istruzione, già collegialmente approvati dal governo; per il significato politico che il voto ha assunto in mancata solidarietà tra i partiti del governo e all'interno del governo stesso; per avere apertamente sollevato una questione di principio in ordine all'effettiva libertà della scuola che il programma aveva rinviato al momento dell'esame della legge sulla scuola paritaria; su tale questione la dc ribadisce la sua ferma posizione, il suo deciso impegno e per essa si pone il problema di una equilibrata soluzione in spirito di collaborazione tra i partiti della maggioranza.*

«*La direzione ha quindi compiuto un ampio esame della situazione politica, creatasi con la crisi di governo; ha esaminato altresì il problema della soluzione di essa.*

«*Alla luce dell'esperienza compiuta dal primo governo con la partecipazione dei socialisti e con gli altri partiti del centro-sinistra, dei progressi compiuti, delle difficoltà incontrate, dei problemi politici ed economici che sono venuti manifestandosi, la direzione conferma la persuasione che il governo di collaborazione con il pri, il psdi, il psi possa, nell'attuale momento, assicurare la stabilità democratica del Paese, difenderne senza riserve le istituzioni, promuovere l'evoluzione economica e sociale.*

«*Conferma il quadro politico della collaborazione — con particolare riferimento ai temi della difesa della libertà, della precisa delimitazione della maggioranza, della sfida al comunismo, delle prospettive di sviluppo democratico del Paese, della fedeltà alle scelte fondamentali di politica estera — e afferma la necessità che essa vada coerentemente estesa dal centro alla periferia.*

«*Richiama la particolare attenzione sulla situazione economica che — pur già affrontata con opportuni provvedimenti — esige interventi organici di misure anticongiunturali da definirsi in relazione anche con le conclusioni del recente dibattito parlamentare — quali primi impegni del nuovo governo al fine di difendere il livello dell'occupazione, la capacità di acquisto dei salari e delle retribuzioni e favorire gli investimenti.*

«*La direzione conferma le linee e gli obiettivi di rinnovamento civile e sociale del programma di centro-sinistra, e ritiene che una franca chiarificatrice discussione tra i partiti di maggioranza di governo dovrà indicarne i termini e le modalità di attuazione, nel quadro di una programmazione ispirata alla esigenza di correggere squilibri territoriali e settoriali in una efficiente economia di mercato e con attenta valutazione della realtà economica.*

«*La direzione ha ritenuto infine che una effettiva ed operante solidarietà tra i partiti che compongono una maggioranza e l'intima coerenza degli atteggiamenti nei quali si esprime la loro presenza nel Paese sia condizione indispensabile per assicurare la forza ed il prestigio del governo, nonché la costruttiva incidenza della maggioranza stessa*».

v. s.

Accusa il fratello dittatore

Juanita Castro Ruiz, sorella del dittatore di Cuba, fotografata durante la conferenza stampa subito dopo l'arrivo a Città di Messico (Tel. «Associated Press»)

Clamorosa defezione di un'eroina dell'Avana

La sorella di Castro fugge e denuncia la tirannia di Cuba

Juanita Castro (41 anni) ha chiesto asilo al Messico - Alla televisione ha detto: "L'isola è una prigione circondata dal mare. I detenuti politici sono settantacinquemila; la polizia usa sistemi nazisti,, "Il paese è sotto controllo comunista; Fidel si regge per l'appoggio di migliaia di soldati russi,,

(Nostro servizio particolare)
Città di Messico, 30 giugno.

Fidel Castro è abituato alle defezioni. Si contano a migliaia i cubani che, di fronte alla realtà così diversa dagli ideali per i quali avevano combattuto con coraggio e fede indomabili, si sono ritirati trovando nell'esilio la sola possibilità di riprendere una vita degna.

Ma oggi la defezione di cui è venuto a conoscenza non deve averlo lasciato indifferente. Chi lo ha abbandonato è sua sorella, una donna che gli è stata vicina per anni, con lui ha combattuto e sofferto, con lui ha sperato e vinto. Si chiama Juana Castro Ruiz, ed ha 41 anni, quattro in più del celebre fratello. Ha scelto la via dell'esilio cinque giorni fa riparando in Messico, dove ha pronunciato contro il regime castrista un violentissimo documentato atto d'accusa.

Con le lacrime agli occhi e la voce che tradiva l'interna emozione Juana (o Juanita come la chiamava il fratello) ha letto ieri sera alla tv di Città di Messico la sua clamorosa denuncia che occupa ben sei pagine.

«*Il popolo cubano* — ha detto Juanita — *è stato inchiodato ad una croce di tormento imposta dal comunismo internazionale. Tutta l'isola è sotto il completo controllo comunista*».

La signora Castro ha quindi spiegato come abbia appoggiato con tutte le sue forze la lotta che suo fratello Fidel conduceva contro la tirannia di Batista. E lo ha appoggiato in tutti i modi raccogliendo denaro, armi, medicine tanto nell'isola che all'estero. Quando la vittoria sembrò il premio meritato per tanti sacrifici, il suo fervore rivoluzionario si fece ancor più intenso. Juanita si dedicò a promuovere la costruzione di ospedali e la realizzazione di altri importanti servizi sociali di cui l'isola era praticamente sprovvista. «*Ma dovevano passare appena alcuni mesi* — ha detto — *perché le prime amare delusioni cominciassero ad essere provate da tutti coloro che la rivoluzione avevano combattuto con cuore puro. Ci rendemmo presto conto che eravamo stati ingannati*».

Il quadro che la signora Castro Ruiz ha fatto dell'odierna Cuba è tragico, soprattutto se si tiene presente che è stato tracciato da una persona che per la posizione che aveva fino a pochi giorni fa era certamente in grado di sapere. A Cuba, ha detto Juanita, i prigionieri politici sono 75 mila; si può affermare con sicurezza che «*tutto il paese non è altro che un'enorme prigione circondata dall'acqua*».

Per chi vive fuori dei campi di concentramento la situazione non è allegra. Juana Castro ha precisato che oggi i cubani mancano di generi alimentari, mancano di vestiario e di altri prodotti essenziali. «*Sarei curiosa di sapere* — ha aggiunto — *che fine hanno fatto i medicinali per un valore di 63 milioni di dollari forniti dagli Stati Uniti in cambio dei prigionieri catturati durante il fallito tentativo di invasione della Baia dei Porci nel 1961*».

La signora ha riferito che in questi ultimi tempi ha aiutato diverse persone «*a fuggire da quell'inferno che l'isola di Cuba è oggi*». Lo stato di polizia è la vera realtà del regime castrista e la polizia segreta «*è costituita da elementi che non hanno nulla da invidiare ai peggiori elementi della Gestapo hitleriana*».

Il regime sottopone tutti i prigionieri politici ad un trattamento disumano, perseguita il clero e dirige un'attività di infiltrazione sovversiva in tutta l'America Latina.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, la signora ha fatto delle affermazioni che non mancheranno di avere la più grande eco in tutti i Paesi del Sudamerica. Ha affermato di sapere per certo che ogni giorno decollano dall'isola aerei carichi di armi destinate al movimento castrista sudamericano. Queste armi vengono sbarcate in località segrete. Oltre alle armi arrivano nei paesi del Sudamerica con lo stesso mezzo agenti che hanno ricevuto un addestramento particolare e che hanno il compito di creare *commandos* da impiegare quando sarà necessario.

Cuba, ha concluso Juanita, è piena di elementi anticastristi che sono impazienti di ricevere aiuti al più presto possibile, dato che da soli non sono abbastanza forti da rovesciare il regime «*appoggiato da migliaia di soldati russi*».

Juanita Castro ha chiesto alle autorità messicane asilo politico, che quasi certamente le sarà accordato.

a. p.

Chiediamo scusa ai nostri lettori: oggi «*La Stampa*», per uno sciopero a singhiozzo deciso dai sindacati dei poligrafici, è costretta ad uscire con un numero limitato di copie e qualche deficienza tecnica.

Quasi bloccati gli aeroporti

Scioperano in Francia anche i piloti civili

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 giugno.

(l. m.) L'ordine di sciopero generale e illimitato dei controllori aerei che ha avuto inizio stamane, non è stato rispettato da tutti, ma ciò nonostante la compagnia «Air Inter» ha annullato i voli sino a nuovo ordine e l'«Air France» ha fatto sapere che mantiene soltanto quelli per le lunghe distanze e quelli dei «Caravelle». Le compagnie olandesi e finlandesi continuano ad evitare la Francia. Allo sciopero dei controllori aerei si aggiunge stasera quello dei piloti, e sapremo domani quali sono le sue conseguenze.

I controllori militari sostituiscono i civili, ma non sono abbastanza numerosi e non hanno molta pratica del traffico intenso. I sindacati sono stati ricevuti dal ministro dei Lavori pubblici dopo il voto della Camera che sopprime definitivamente il diritto di sciopero ai controllori, i quali sono 870 in tutta la Francia, ma l'incontro non ha permesso di trovare un terreno d'intesa. I sindacati chiedono che nessuna sanzione venga presa contro i 150 controllori che hanno rifiutato giorni or sono di obbedire all'ordine di requisizione, e che siano intavolate trattative per migliorare le condizioni di tutto il personale. Il ministro ha risposto che prima di tutto gli scioperanti devono riprendere il lavoro, poi si discuterà.

In queste condizioni — secondo i sindacati — il conflitto non potrà che inasprirsi. Essi hanno lasciato capire che un appello sarà lanciato nei prossimi giorni a tutti i funzionari statali ed al personale delle aziende nazionalizzate affinché si uniscano al movimento.